



Riflessioni e Proposte per la settimana

dal 22 al 29 novembre 2020



Nel tempo, ma non suoi prigionieri

Sperando di non essere pesante, parto anche oggi dal contesto liturgico, per una riflessione ancora marcatamente segnata dalla fede. Con questa domenica terminiamo un anno e la prossima ne cominceremo un altro. Anno liturgico, s'intende, non solare. Tanto il finire di un anno quanto il cominciare sono eloquenti dati di un fatto incontrovertibile: siamo dentro il tempo, del tempo che "passa". Per definizione, passa! Può essere lungo o breve; può essere percepito come lungo o breve, ma passa.

Che ce ne accorgiamo o no, siamo immersi nel tempo. Il cominciare e il finire, il nascere e il finire della vita, poi, sono i momenti più sentiti. Venire alla vita e finire si impongono, non dipendono da noi; mentre, all'interno di questo iniziare e finire, ci è dato il tempo del vivere. Appunto, ci è dato!

Nel versetto conclusivo del brano preso dal papa nel messaggio per la Giornata dei Poveri era scritto: "in tutte le tue opere ricordati della tua fine" (Sir. 7,36); un pensiero salutare per comprendere come il tempo ci è dato e dobbiamo "riempirlo", usarlo con sapienza. Se non possiamo decidere noi quando iniziare e quando finire, di sicuro possiamo scegliere come usarne. Di più, possiamo anche imparare a non diventarne schiavi, prigionieri.

Da cristiani, noi crediamo che l'uomo con le sue sole forze non raggiungerebbe mai il compimento d'infinito che ci alberga dentro. La nostra è una fede di salvezza, di liberazione. Anche di liberazione del tempo. È vero, noi guardiamo con timore al finire. Però, così come ci ha dato l'inizio, crediamo che Dio ci liberi dalla prigionia del tempo con l'eternità. Lo crediamo per Cristo, per la sua parola, per la sua risurrezione.

Vissuta con "prudenza" - una delle quattro virtù cardinali - successiva a un lungo (e anche faticoso) percorso di maturazione, già nel tempo presente la fede in qualche misura ci può affrancare dalla schiavitù del tempo. Ma è soprattutto dopo questa fase terrena che la liberazione del e dal tempo sarà piena: questo ci dice la fede. I teologi che si occupano del futuro ultimo parlano di eternità come di scomparsa del tempo: passato e futuro perdono significato, perdurando solo l'essere, l'esistere.

Questo superamento è connesso direttamente con Dio. L'anno liturgico termina con la solennità di Cristo Re. A lui appartiene il giudizio, il portare a pienezza. Quest'anno lo concluderemo leggendo dal vangelo di Matteo la grandiosa pagina del giudizio universale: davvero la fine del transitorio e l'ingresso nell'eterno, dove il tempo scompare.

Parliamo di cose non osservabili al microscopio, s'intende! Dio è bene sommo, e questo non potrà che portare a un fine di bene, una volta compiuta anche la purificazione dai limiti del male, del peccato. Pertanto, il giudizio segna l'orientamento decisivo verso il compimento.

In noi è presente il desiderio di pienezza, ma il compimento pieno non è nelle nostre possibilità; crediamo che questo venga da Dio: come mèta, come indicazione sicura di bene, e come grazia, assistenza divina che conduce verso la perfezione completa della persona.

Il giudizio che sentiamo pronunciare nel vangelo è bene-amore-vita: "Avevo fame, sete, ... e mi avete dato da mangiare, ...". Questa è la direzione sicura, la mèta del nostro essere. Essa è scritta dentro di noi fin da ora, ma condizionata dai limiti che ci segnano fisicamente e spiritualmente. Insieme alla direzione, con la grazia di Dio, crediamo che una vita vissuta nella ricerca di questa pienezza condurrà a questa ultima, definitiva liberazione.

Lectures di domenica prossima (I di Avvento)

I lettura: dal libro del profeta Isais: 63,16b-17.19b; 64,2-7

Salmo: dal salmo: 79

II lettura: dalla prima lettera ai Corinti: 1,3-9

vangelo: dal vangelo secondo Marc o: 13,33-37

Messe della settimana

- dom. 22 nov. ore 07,30: pro populo
ore 10,00: per i parroci defunti della parrocchia
- lun. 23 nov. ore 18,00: per i defunti della famiglia Fois - Ortu
- mar. 24 nov. ore 18,00: def. Stefano (Enne)
- gio. 26 nov. ore 18,00: per i defunti della famiglia Macciotta
- sab. 28 nov. ore 18,00: deff. Barore e Antonio (trigesimo)
- dom. 29 nov. ore 07,30: deff. Pasqualina e Giuseppe (Auzzas)
ore 10,00: pro populo

Gli altri appuntamenti della settimana

Mercoledì: ore 09,00, lodi comunitarie.

Giovedì, giornata sacerdotale: prolungheremo il ringraziamento alla comunione con un **tempo di adorazione**.

Venerdì, ore 18,00: **preparazione della liturgia domenicale**.

La mancanza del momento della raccolta delle offerte ci ha fatto passare forse **un po' troppo sotto silenzio** il fatto che stiamo continuando con regolarità l'invio di quanto offerto nella comunità per **le adozioni a distanza** per il centro di Belo Horizonte e per progetti di sostegno scolastico per bambini siriani (e, almeno una volta, per aiuto al Libano). Periodicamente questo può essere visto con le **ricevute affisse in bacheca**.

Su fuédhu de Déus in sardu

Aici nàrat su Signori Déus: Ècus, deù etótu ap'andai a circai is brebèis mias e dhas ap'a contai una po una. Comenti su pastori cumpidat su tallu su' candu est in mèsu de is brebèis suas chi si fiant pèrdias, aici deù dhas ap'a castiai una po una e dhas ap'a auniri a pari de dógna lògu aundi si fiant spainàdas in is dis de nui e de fumàdigu. Deù etótu ap'a guidai is brebèis mias a sa pastura e dhas ap'a fai pasiai.

Anp'a andai a circai sa brebèi chi si fiat pèrdia a ap'a fai torrai a cuili sa chi si fut spèrdia; ap'a fascai sa ferida e ap'a curai sa malàdia; m'ap'a pigai incuru de sa grassa e de sa forti; dhas ap'a pasci cun giustizia.

A tui, tallu miu, nàrat aici su Signori Déus: Ècus, ap'a giuigai tra brebèi e brebèi, tra mascus e bècus.

(profeta Ezechièli, de su cap. 34)